

L'ALLARME

Didattica a distanza, in aumento i casi di cyberbullismo e «zoombombing»: come difendersi

121 casi in un mese, denuncia la Fondazione Carolina. «I ragazzi usano troppa tecnologia», segnala l'Associazione dipendenze tecnologiche e cyberbullismo. Bulli stop e Save the children: monitorare i ragazzi. I casi insospettabili dei «bravi studenti»

Valentina Santarpia

L'ultimo caso risale proprio a qualche giorno fa. Un'insegnante, referente della legalità in un grande istituto comprensivo della Brianza, ha denunciato: «Stavamo facendo una video lezione di musica. Mentre ascoltavamo la Nona Sinfonia di Beethoven e parlavo ai ragazzi del messaggio di fratellanza universale racchiuso nell'Inno alla Gioia, abbiamo scoperto che, in quello stesso preciso momento, alcuni studenti chattavano tra loro con gli smartphone. Nel gruppo whatsapp segreto, dal quale erano esclusi gli insegnanti, i giovanissimi studenti – tutti tra i 13 e i 14 anni – stavano offendevano una ragazzina disabile, con insulti pesantissimi e irriferribili contro i suoi difetti fisici». Ad accorgersi di quello che stava accadendo è stata la mamma della ragazzina, in lacrime di fronte al computer collegato con la video conferenza e con l'insegnante che ancora stava parlando agli alunni. Quando ha letto ciò che scrivevano, ha segnalato tutto al dirigente didattico. «Insulti e parolacce irripetibili, pensieri e sentimenti che mai avremmo sospettato di trovare nei nostri allievi». Anche perché l'episodio è avvenuto in una classe modello e gli studenti coinvolti sono tra quelli coi voti più alti della classe.

VITTIME TRA RAGAZZI MA ANCHE TRA DOCENTI Ma è appunto solo l'ultimo caso: la didattica a distanza sta facendo esplodere l'allarme cyberbullismo in tutte le classi virtuali d'Italia. Secondo la [Fondazione Carolina](#), una delle associazioni che monitora e combatte molestie e attività illegali sul web, ci sono stati 121 casi nell'ultimo mese, sei volte la media. «Le segnalazioni ci arrivano da scuole, oratori,

associazioni, società sportive e sono sempre più numerose» dicono. Solo nell'ultimo mese si sono verificati 121 casi di cyberbullismo con vittime tra i ragazzi e 89 con vittime tra i docenti, 9 casi di "sexting" e 4 di "revenge porn"; 23 i gruppi su Telegram in cui vengono diffuse indebitamente immagini di minori con anche un episodio di adescamento.

LA TECNOLOGIA? LI RENDE SOLI Il punto è che i ragazzi passano molto, troppo, tempo con le tecnologie, come conferma l'indagine «Giovani e Quarantena», promossa dall'Associazione Nazionale Dipendenze tecnologiche e Cyberbullismo, in collaborazione con Skuola.net, che ha intervistato 9.145 ragazzi tra gli 11 e i 21 anni. Nel 90% dei casi è l'unico modo per mantenere un contatto con gli amici in questo periodo. Il 35% di loro afferma di essere sempre connesso. Ma seppur questi strumenti aiutino a mantenere i contatti, il senso di solitudine percepito dal 74% dei ragazzi ci dice che la tecnologia è sì social ma non è per nulla socializzante. «Stiamo rilevando - sottolinea Giuseppe Lavenia, psicologo, psicoterapeuta e presidente dell'Associazione - l'aumento dei disturbi d'ansia e degli stati depressivi tra gli adolescenti. Alcuni giovani chiamano anche al nostro numero verde raccontandoci i sintomi di un attacco di panico. I ragazzi si sentono soli e nessuno si sta occupando della loro salute mentale». **Bulli Stop**, il Centro nazionale contro il bullismo, ha lanciato un'iniziativa per far dialogare volti noti dello spettacolo con i ragazzi che stanno chiusi in casa: e ha già raccolto alcune denunce. «Martedì scorso in poco più di due ore, durante la diretta con Leo Gassmann e i ragazzi di Bulli Stop, tre adolescenti si sono fatti coraggio e in privato ci hanno scritto per chiederci aiuto - spiega Giovanna Pini, presidente del Centro- La nostra vita in meno di due mesi si è trasformata. I ragazzi sono in casa, ma perennemente connessi alla rete e ai social e per questo il fenomeno del cyberbullismo si sta diffondendo rapidamente come un virus. I numeri sono in forte crescita e bisogna agire tempestivamente. Bisogna aprire gli occhi dei ragazzi. Nei casi minori aiutarli a prevenire situazioni spiacevoli e, nei casi peggiori, a denunciare atti di bullismo che stanno subendo». Anche Save the Children avverte: le misure di lockdown e di auto-isolamento stanno esponendo a gravi rischi i bambini, specialmente le bambine e le ragazze, come essere vittime del cyberbullismo.

ALLERTA ZOOMBOMBING E poi c'è l'ultima frontiera del bullismo online, lo «Zoombombing», ovvero le intrusioni durante le lezioni online, che «mette a dura prova il lavoro e la serenità dei nostri insegnanti e degli alunni durante le ore di didattica a distanza nel corso dell'emergenza sanitaria causata dal nuovo coronavirus», come denuncia Rosa D'Amelio, presidente del Consiglio Regionale della Campania durante il Webinar «Didattica a Distanza» che ha coinvolto gli alunni dell'istituto comprensivo «Can. Samuele Falco» di Scafati.

«L'emergenza Covid ha cambiato la nostra vita quotidiana - ha proseguito D'Amelio - le nuove tecnologie si confermano sempre piu' la finestra sul mondo dei nostri giovani ma si trasformano in opportunità solo se usate con consapevolezza e responsabilità. Purtroppo sono aumentati gli attacchi hacker sulle piattaforme digitali, i teppisti irrompono durante le lezioni con frasi offensive ostacolandone il buon proseguimento». Tant'è vero che la piattaforma Zoom ha annunciato dal 9 maggio un aggiornamento per garantire maggiore sicurezza. Per le videochiamate organizzate tramite PMI o Personal Meeting ID (il codice univoco che identifica la "stanza virtuale" di ogni account) sarà poi attivata una sorta di "sala d'attesa" così che se anche un malintenzionato o un utente non invitato dovesse entrare in possesso del codice non potrebbe far irruzione poiché il suo ingresso nella conversazione sarebbe comunque soggetto a un via libera. Infine, un'altra aggiunta inclusa nell'update è quella legata alla condivisione dello schermo: di default sarà consentita solo a chi ospita il meeting, senza comunque impedire il cambiamento dell'impostazione. Ma gli hacker mettono a dura prova tutte le piattaforme: anche il registro elettronico Axios è stato attaccato.

COME DIFENDERSI Bisogna comunque sempre ricordare che l'insulto e la violenza online sono considerati reati. Valentina Varano, avvocato penalista, ricorda: «Se sei vittima di cyberbullismo non sei solo. Denuncia, i tuoi aguzzini che saranno puniti. Se sei autore di atti di cyberbullismo sappi che la Polizia postale ti segue, trova tutto quello che hai scritto e sarai sottoposto ad un procedimento penale dinanzi al Tribunale per i minorenni».